

Carotenuto, Gennaro (2015). *Todo cambia: Figli di desaparecidos e fine dell'impunità in Argentina, Cile e Uruguay*. Firenze: Le Monnier Università, pp. VI-250

Susanna Regazzoni
(Università Ca' Foscari Venezia, Italia)

«Quella che con questa ricerca voglio contribuire a raccontare è dunque una storia successiva, un postumo, una conseguenza di quella lotta al calor bianco dell'epoca delle dittature. È una storia figlia delle dittature che ha a che vedere con i sopravvissuti, con i percorsi dell'impunità e della giustizia e con l'esperienza di vita dei figli dei desaparecidos, segnata sovente dalla ricerca, prima dei genitori scomparsi, quindi dall'impegno per coronare una trentennale ricerca di verità e giustizia che è sia individuale sia collettiva e che nell'ultimo decennio ha permesso a una parte rilevante della regione di uscire dal cono d'ombra dell'impunità e dell'oblio nel quale era stata relegata nei vent'anni precedenti» (p. 2).

Così si legge nell'introduzione di *Todo cambia: Figli di desaparecidos e fine dell'impunità in Argentina, Cile e Uruguay* di Gennaro Carotenuto. È un libro 'necessario' che offre uno studio serio e documentato della storia recente di Argentina, Cile e Uruguay, cioè del Cono Sud, la cui definizione è dovuta dalla forma rovesciata che questi paesi assumono, visti dal nord. La scelta di questa zona è motivata dall'omogeneità sia in termini socioeconomici sia di contemporaneità dei processi dittatoriali che hanno governato per anni. Il periodo considerato varia di Stato in Stato e rientra nella seconda metà del secolo scorso; in Argentina si studia la dittatura militare 1976-1983; in Chile il *régimen militar* che va dal golpe di Pinochet nel 1973 al primo governo democratico nel 1990 con Patricio Aylwin e in Uruguay il periodo della dittatura *cívico militar* 1973-1985.

Il terrorismo di Stato di queste dittature latinoamericane si realizza attraverso la tortura, l'uccisione e soprattutto la *desaparición* dei prigionieri. Questa sistematica violenza è l'elemento che accomuna tali esperienze, oltre al fatto che i paesi considerati fanno parte dell'operazione Condor, vale a dire di quel piano condotto dalla CIA, con la connivenza del presidente Nixon e del suo segretario di Stato Henry Kissinger, operazione volta a tutelare l'*establishment* nelle regioni del centro e del sud America dove l'influenza socialista e comunista era ritenuta troppo potente, nonché

a reprimere le varie opposizioni ai governi partecipi dell'iniziativa. Le nazioni coinvolte, che si conoscono, furono Cile, Argentina, Bolivia, Brasile, Perù, Paraguay e Uruguay.

Oggetto centrale di questo studio, frutto di una ricerca durata anni, sono alcuni aspetti delle conseguenze di questo periodo. Attraverso la difficile metodologia della storia orale, che aiuta a capire come le persone comuni abbiano affrontato i grandi passaggi delle loro epoche, in *Todo cambia* si leggono le testimonianze originali, a volte drammatiche, a volte serene, su come i figli dei desaparecidos abbiano preso in mano le loro vite e deciso di andare fino in fondo in cerca della verità in modo che si potesse dire «todo cambia».

Gennaro Carotenuto espone con grande onestà intellettuale le difficoltà e contraddizioni implicite nell'uso della storia orale ma con chiarezza afferma: «Le contraddizioni qui esposte non cancellano il fatto che la storia orale in America Latina sia riconosciuta, da almeno un quarto di secolo, come uno dei principali strumenti per lo studio delle classi subalterne, attraverso la ricostruzione dell'esperienza storica dal punto di vista dei settori popolari in un'intimità avanzata e fruttifera con le scienze sociali e i contesti multidisciplinari, e, in particolare, con l'antropologia» (p. 31). Allo stesso tempo, l'autore è consapevole del «problema metodologico sulla consapevolezza di tali fonti» (p. 14).

«Todo cambia», come canta Mercedes Sosa, racconta dei decenni di lotte per la verità e la giustizia che sono riusciti a far sì che oggi molti dei torturatori e assassini che - come scrive Gennaro Carotenuto - negli anni Settanta aprirono le vene dell'America Latina (cfr. Eduardo Galeano, *La venas abiertas de América Latina*, 1971), dopo processi esemplari, qui studiati attraverso fonti giudiziarie inedite, stiano pagando per i loro crimini suturando le ferite di una società intera.

Gennaro Carotenuto dell'Università di Macerata, ha lavorato presso l'Università di Parigi III Sorbonne, di Montevideo, della Bocconi di Milano, tra le sue monografie *Franco e Mussolini, la guerra vista dal Mediterraneo* (Sperling). È un esperto della storia contemporanea dell'America Latina del XX secolo, soprattutto dei suoi aspetti più complessi e degli aspetti più ambigui. (ad es. il Venezuela di Hugo Chávez) e in più occasioni ha segnalato la superficialità con cui gran parte della stampa italiana ha presentato la regione e le sue problematiche.

L'ampio studio è di particolare importanza perché è uno dei pochi che in Europa mette di rilievo il ruolo che, in Argentina, assume il nuovo concetto di «responsabilità penale individuale» - in contrapposizione alla «indebita obbedienza», come la definisce Pilar Calveiro - nell'ambito della giustizia di transizione e le implicazioni che esso rappresenta per altri processi e per i responsabili della sistematica violazione dei diritti umani come nell'ex Jugoslavia, in Irak o nel Ruanda (p. 20).